Anno 57 - Numero 96

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

# GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

SABATO 22 Aprile 1922

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1.50 Giorno di giornale (festivi) L. 3 — Tassa gov. in più.

# Le risposte della Germania e della Russia
## ha ricondotto la tranquillità

## La nota tedesca
### consegnata all'on. Facta

GENOVA, 21. — Questa mattina alle ore 11 il capo della delegazione germanica, cancelliere Wirth, si è recato al palazzo reale ed è stato introdotto dal presidente della conferenza on. Luigi Facta al quale ha consegnato a nome della delegazione tedesca la risposta della protesta delle potenze. Ecco il testo della risposta stessa:

**Signor Presidente**, in risposta alla nota del 18 di questo mese, firmata da voi e dai signori presidenti delle delegazioni francese, britannica, giapponese, belga, cecoslovacca, polacca, serbo-croato-slovena, romena e portoghese ho lonore di farvi osservare quanto segue: Da diversi anni la Germania ha riconosciuto la repubblica dei soviet russi, ma avanti di poter riprendere le relazioni diplomatiche normali bisognava che i due paesi concludessero un accordo allo scopo di liquidare le conseguenze dello stato di guerra. Le trattative che i due governi avevano intavolate a questo scopo erano già molto avanzate da alcune settimane in modo da permettere la conclusione di una convenzione. L'accordo con la Russia aveva tanta maggiore importanza con la Germania, in quanto che in tale caso era possibile di arrivare con una delle grandi nazioni che avevano preso parte alla guerra ad uno stato di pace, escludendo la prospettiva di un indebitamento all'infinito e che permetteva il ristabilimento della relazioni amichevoli libere da ogni preoccupazione del passato.

La Germania è venuta a Genova animata dal desiderio cordiale di cooperare alla ricostruzione di un'Europa sofferente insieme con tutte le nazioni, fiduciosa nel loro spirito di solidarietà a riguardo delle lor reciproche preoccupazioni. Le proposte enunciate nel programma di Londra erano nocevoli agli interessi germanici. La loro accettazione avrebbe provocato delle richieste di riparazioni escrbitanti, da parte della Russia. Molte disposoizioni avrebbero avuto per effetto di caricare la Germania sola delle conseguenze della legislazione decretata sotto il regime zarista durante la guerra. La delegazione tedesca ha richiamato nel corso delle conversazioni che si sono avute l'attenzione di membri delle delegazioni delle potenze invitanti su questi gravi inconvenienti. Queste demarches tuttavia sono rimaste senza risultato. Per contro la delegazione tedesca venne a sapere che le potenze invitanti avevano intavolato dei negoziati a parte con la Russia. Comunicazioni relative a tali negoziati fecero sapere che si era sul punto di mettersi d'accordo, ma senza avere intenzione di tenere conto dei legittimi interessi della Germania.

In seguito a ciò la delegazione tedesca dubitò che essa si sarebbe vista obbligata a salvaguardare i propri interessi direttamente. Senonchè essa si sarebbe vista in una seduta della commissione collocata davanti ad un progetto che, pure essendo inaccettabile per essa, era già stato approvato, dalla maggioranza dei membri della commissione stessa. E per questo che il trattato con la Russia fu firmato in conformità esattamente col progetto redatto alcune settimane prima e che la pubblicazione del trattato fu fatto subito dopo la firma.

Questi fatti dimostrano all'evidenza che la delegazione tedesca si è impegnata nella via dei negoziati con la Russia non già per mancanza di senso di solidarietà, ma per delle ragioni ineluttabili. Ne consegue così evidentemente che la delegazione tedesca si è sforzata del suo meglio per impedire che la sua maniera di procedere non rivestisse un carattere clandestino.

Sarebbe pertanto conforme ai desideri della delegazione tedesca che la conferenza riuscisse a porre le basi di un regolamento generale del problema russo e a fare entrare nel quadro di questo regolamento generale il trattato germanico-russo. Sembrerebbe ben possibile di raggiungere questo fine.

Il trattato non si ingerisce affatto nelle relazioni delle terze potenze con la Russia. Inoltre ognuna delle clausole si inspira allo idea di cui voi, signor presidente, avete giustamente dichiarato essere la realizzazione lo scopo principale della conferenza; all'idea che consiste nel considerare il passato come definitivamente chiuso e nel creare una base per l'opera comune della ricostruzione pacifica.

Per quel che concerne le trattative ulteriori dei problemi russi da parte della conferenza, la delegazione germanica, anche essa stessa stima conveniente di non prendere più parte alle deliberazioni della prima commissione sull'argomento delle questioni corrispondenti a quelle già regolate tra la Germania e la Russia, a meno che però la sua collaborazione non sia desiderata. Per contro la delegazione germanica resta interessata a tutta la questione affidata alla prima commissione, questione che non abbia attinenza coi problemi regolati col trattato germano-russo.

E' con soddisfazione che la delegazione tedesca ha seguito il cammino delle trattative in seno alle commissioni e si compiace dello spirito di solidarietà e di fiducia al quale i lavori sono stati ispirati. Lontana dal volere appartarsi dalla cooperazione europea la delegazione germanica è pronta a concorrere all'opera della conferenza di Genova con l'idea di ristabiiire delle relazioni feconde tra l'este e l'ovest.

Vogliate gradire, signor presidente, le assicurazioni della mia alta considerazione. — F.to: **Wirth**.

## La risposta della Russia
### inviata a Lloyd George

GENOVA, 21. — Questa mattino la delegazione russa ha consegnato al primo ministro inglese sig. Lloyd George la risposta allo domande delle potenze. Ecco il testo della risposta stessa.

Sig. Primo Ministro, La delegazione russa ha esaminato con la più grande attenzione le proposte dei governi alleati contenute nell'annesso del processo verbale del 15 aprile e ha nello stesso tempo consultato il suo governo su tale argomento. La delegazione russa persiste nel ritenere che la situazione economica attuale della Russia e le circostanze che l'hanno determinata, dovrebbero giustificare ampiamente per la Russia la sua liberazione totale per il riconoscimento dei suoi contro-reclami di tutte le obbligazioni contemplate nelle proposte suddette. Tuttavia la delegazione russa è pronta a fare un passo avanti nella ricerca di una soluzione per accomodare la controversia ed accettare gli articoli 1, 2 e 3 (a) dell'annesso succitato, a queste condizioni:

1. Che i debiti di guerra e gli interessi arretrati o interessi differiti di tutti i debiti siano ridotti;

2. Che una assistenza finanziaria adeguata sia accordata alla Russia per aiutarla ad uscire dal suo stato economico attuale nel più breve tempo possibile.

Per quel che concerne l'art. 3 (B) sotto riserva della stipulazione suindicata il governo russo sarebbe disposto a rendere agli antichi proprietari l'uso dei beni nazionalizzati o riservati oppure nel caso che questo non fosse possibile a dare soddisfazione alle legittime rivendicazioni degli antichi proprietari, sia con un mutuo accordo concluso direttamente con essi, sia in virtù di accomodamenti i quali particolari saranno discussi ed approvati durante questa conferenza.

Una assistenza finanziaria da parte dell'estero è assolutamente essenziale per la ricostruzione economica della Russia e fino a che non si offrirà nessuna prospettiva di ricostruzione la delegazione russa non vede il mezzo di far pesare sopra il suo paese il peso dei debiti di cui non potrà liberarsi. La delegazione russa decidera così di fare chiaramente comprendere questo che sembra evidente da se stesso: che il governo russo non saprebba assumere alcun impegno per i debiti dei suoi predecessori, finchè esso non sarà stato ufficialmente riconosciuto, de jure, dalle potenze interessate. Con la speranza che voi troverete che le proposte sopra indicate costituiscono una base sufficiente per riprendere la discussione, ho l'onore, sig. Ministro, di essere il vostro obbedientissimo servitore. — F.to: **Giorgio Cicerin.**

## Lunga importante riunione
### della commissione finanziaria
### per la circolazione ed i cambi

GENOVA, 21. — Aggiungiamo altri particolari sulla seduta plenaria di ieri della Commissione finanziaria. La Commissione si è radunata a Palazzo S. Giorgio con l'intervento completo dei delegati finanziari degli Stati aderenti. Per l'Italia intervennero i ministri Peano e Bertone con gli esperti Daroma, Conti-Rossini, Bianchini-Nathan. L'adunanza fu presieduta dal cancelliere dello scacchiere sig. Robert Horne.

Egli ha aperto la seduta rilevando evdentemente con intenzione, che i lavori della Conferenza procedono speditamente e che grazie al rapido e valido concorso degli esperti e delle delle commissioni si è potuto in pochi giorni arrivare a conclusioni concrete per ciò che riguarda la importante materia della circolazione monetaria e dei cambi. Il presidente si è quindi rallegrato per questa prova di abilità che dimostra la vitalità pratica della conferenza e lo spirito di concordia che facilita, almeno nel campo tecnico i lavori delle potenze convenute.

Subito dopo il presidente prese la parola il delegato francese e quindi il delegato italiano, per mettere in evidenza l'efficace aiuto dato allo svolgimento del lavoro dalla energica ed abile direzione del presidente. Inoltre questi due rappresentanti osservarono che le conclusioni prospettate sono tanto più apprezzabili in quanto non si limitano all'esposizione di voti generici, o di principii astratti, ma si dovranno immediatamente tradurre in atto mediante la conversazione fra la Banca d'Inghilterra e i rappresentanti di tutti gli Istituti di emissione per l'attuazione delle deliberazioni prese dalla Conferenza di Genova.

Il rappresentante dell'Italia nel suo discorso ha trovato modo di dichiarare che il nostro paese ha compiuto e compie un grande sforzo tributario per sopperire ai bisogni del bilancio e col fermo proposito di perseverare in questa via allo scopo di portare la nostra valuta alla parità dell'anteguerra. Questa dichiarazione fu confermata anche dai rappresentanti della Francia, del Belgio e della Spagna, i quali concocorde sentimento intendono seguire la via faticosa ed onorevole della completa rivalutazione della propria moneta sulla base del valore di ante-guerra.

A queste dichiarazioni ne seguirono altre da parte degli Stati più bisognosi, quali la Bulgaria, l'Ungheria, la Lettonia, la Polonia, la Finlandia i quali intesero porre in evidenza le particolari condizioni di ciascun paese e le condizioni che si dovranno tenere presenti per la proficua applicazione delle decisioni della conferenza di Genova. La base della discussione fu il rapporto degli esperti finanziari, rapporto che si è dimostrato un efficace documento per mettere ciascun paese nella necessità di considerare la propria particolare situazione e di prendere per essa le decisioni circa la propria politica monetaria.

Il ministro Bertone ha presentato alla seduta plenaria una proposizione precedentemente presentata in sottocommissione sulla questione delle evasioni fiscali e delle doppie tassazioni.

Egli propose che l'argomento venisse studiato sulla base della convenzione stipulata a Roma fra gli Stati successori dell'Austria, convenzione depositata alla Conferenza di Genova per essere distribuita agli Stati intervenuti.

Il presidente osservò che l'argomento è già allo studio presso la Società delle Nazioni, la quale ha nominato un apposito Comitato in cui figura il sen. Einaudi in rappresentanza dell'Italia, onde è opportuno che lo studio segua in quella sede per non creare sovrapposizioni pericolose. In tal senso, con l'adesione del proponente, venne deciso dall'assemblea.

Il rappresentante dell' Olanda ha toccato la questione dei debiti verso l'estero, osservando che molti paesi di Europa non potranno trovare uno stabile asestito economico fino a quando non sia risoluta anche questa questione. D'altra parte non è possibile arrivare ad una conclusione ragionevole senza il concorso dell'America, onde la necessità che in forma solenne anche dalla Conferenza venga un richiamo a quella solidarietà che sia giustificata da ragioni di sentimento e trovi anche la più salda base nella convenienza economica della stessa America.

La seduta durò più di due ore. Si chiuse dal presidente con un discorso che riassunse i vari punti della discussione e le proposte di un voto di conferma delle decisioni prese dai sottocomitato sulla base del rapporto degli esperti.

Il Presidente ricordò che egli deve oggi stesso ripartire per Londra onde assistere alle discussioni del proprio bilancio e quindi si troverà subito nell'occasione di far tesoro e di applicare i principii a cui si è inspirata la conferenza di Genova.

Lo stesso presidente sir Robert Horne, ha formulato l'augurio che i ministri del tesoro si trovarono presenti alla riunione in rappresentanza dei rispettivi paese applichino gli stessi principii con eguali desiderii di riuscire nell'intento.

Tanto la delegazione russa, quanto la delegazione tedesca presero la parola associandosi alle comuni decisioni. La Russia osservò in particolare che essa si trova senza una banca di emissione vera e propria e che la svalutazione quasi assoluta della moneta la pone nella condizione di dover intervenire a regolare il commercio delle valute estere; in via di massima anche la Russia è perfettamente d'accordo nelle risoluzioni tendenti a stabilire una moneta nuova sulla base aurea ed a creare un sistema bancario come esiste negli Stati capitalistici; questo però richiederà qualche tempo per le necessarie questioni di adattamento.

Il presidente, prima di chiudere la riunione, annuncia che una speciale riunione avrebbe avuto luogo domani, promossa e presieduta dall'on. Schanzer, tra gli Stati creditori dell'Austria, per prendere accordi definitivi relitivamente ai prestiti da con cedersi a quello Stato.

Inoltre vennero nominati tre delegati finanziari da aggregarsi alla Commissione dei trasporti, per la questione delle tariffe ferroviarie internazionali riguardanti paesi a moneta oscillante, trasporti resi difficili dalle variazioni che i cambi portano continuamente nelle tariffe. La importante riunione si chiuse con un prolungato applauso all'indirizzo del pres. Sir Robert Horne.

## I tedeschi negano l'esistenza
### d'un patto militare con la Russia

BERLINO, 21. — Il «Wolf Bureau» pubblica: A proposito dell'asserzione del «Daily Telegraph» secondo la quale sarebbe imminente la firma di una convenzione militare russo-tedesca, si annuncia da fonte competente che il testo pubblicato del trattato russo-tedesco è completo e non esistono in esso clausole segrete o convenzioni segrete; o neppure nel trattato stesso si parla di un'alleanza militare fra Russia e Germania. L'informazione inglese è una pura invenzione.

## L'INTERVENTO DELLA COMMISSIONE
### DELLE RIPARAZIONI

PARIGI 27. — Comunicato ufficiale. — La Commissione delle riparazioni ha portato la sua attenzione sul trattato di Rapallo del 16 aprile 1922 firmato da Rathenau, rappresentante del governo tedesco e dal commissario del popolo Cicerin, rappresentante dei soviet. Durante la seduta di oggi la Commissione delle riparazioni ha deciso — Primo di domandare alla commissione tedesca degli oneri di guerra una copia ufficiale del trattato di Rapallo. — Secondo di invitare il proprio servizio giuridico ad esaminare immediatamente e senza attendere la copia ufficiale di cui sopra, se, ed in quale misura il trattato di Rapallo intacca il trattato di Versailles e di ricercare quanto in esso vi è di competenza della Commissione delle riparazioni ed in particolare se ed in quale misura il trattato di Rapallo può menomare i diritti e le prerogative delle medesime.

## La smentita d'un complotto
### contro la delegazione russa

GENOVA, 21. — La notizia pubblicata da qualche giornale circa un complotto monarchico russo contro la delegazione russa alla Conferenza di Genova è destituita di qualsiasi fondamento. Anche la notizia che siano stati arrestati alcuni forestieri con falsi passaporti è parimenti completamente infondata.

## L'attesa del Re
### IL MANIFESTO DEL SINDACO

GENOVA, 21. — In occasione della visita del Re il Sindaco ha fatto pubblicare oggi un manifesto che termina: «Concittadini! La venuta del Re è festa intimamente sentita da ognuno. Nel cospetto delle nazioni qui convenute, orgogliosi di rappresentare la grande patria italiana, stringiamoci intorno a Lui come a un padre, come a un simbolo. Il giubilo la cordialità dell'accoglienza gli dicano l'intensità del nostro affetto».

## Il Natale di Roma
### I fascisti all'Altare della Patria

ROMA, 21. (Notte per telefono). — Nonostante il divieto per oggi di pubbliche dimostrazioni in occasione del Natale di Roma sono arrivati stamane numerosi fascisti e si sono riuniti al Teatro Quirino per solennizzare la data del 21 aprile.

Hanno parlato l'on. Lupi, Bottai e altri.

Dopo il comizio i fascisti verso le 14 hanno formato un corteo colla intenzione di deporre una corona sul monumento a Vittorio Emanuele in piazza Venezia.

La sfilata fascista è stata in qualche punto spezzata da cordoni di truppa e di R. Guardie posti agli sbocchi delle principali strade.

Vi fu qualche incidente che però è stato subito sedato.

I fascisti raggiunto il monumento hanno deposto una corona sulla tomba del Milite ignoto, quindi si sono sciolti tranquillamente.

## L'esito finale delle Olimpiadi
### UNIVERSITARIE

ROMA, 21 (Notte per telefono). — Finali del salto in alto: 1. Mantusoli di Bologna con m. 1, 66; 2. Carrone di Torino; 3. Giovanetti di Roma.

Finale del lancio del Giavellotto: 1. Clementi di Sassari con m. 51.32; 2. Mantoschi di Bologna; 3. Bottura di Bologna.

Finale marcia m. 10.000: 1. Canteroni di Padova in 56 minuti, 18 secondi e 3 terzi; 2. Calligaris di Pavia; 3. Pinto di Napoli.

Foot-ball: Torino batte Milano con un goal a zero.

## La celebrazione del Natale di Roma
### A FIRENZE
### con la presenza del Re

FIRENZE, 21. Nella mattinata il Re visitò la Fortezza da Basso, le Casa di Cellini, la biblioteca e i musei. Allo 11.30 il Re è intervenuto ad una adunanza della società «Atene e Roma» che è stata tenuta in Palazzo Vecchio. All'arrivo del Sovrano la folla che si assiepava in piazza della Signoria prorompe in entusiastici applausi. Prestano servzio d'onore i Pompieri in alta tenuta e gli Alfieri comunali nel loro storico costume. Il Sorano è stato ricevuto dalle rappresentanze del Senato e della Camera ed è entrato nel salone dei Duecento vivamente acclamato mentre gli Alfieri comunali facevano squillare le trombe d'argento. Intorno al Re prendono posto il cardinale Mistrangelo, il presidente del Senato on. Tittoni, il presidente della Camera on. De Nicola, il ministro della P. I. on. Anile, il sottosegretario di Stato on. Martini e on. Calò, il generale Cittadini ed il Sindaco.

Il prof. Ramorino a nome della Società «Atene e Roma» ha porto il saluto al Sovrano ed ha ricordato il Natale di Roma che oggi si celebra. Poscia il senatore Vitelli ha fatto una relazione sul lavoro compiuto dalla società specialmente circa i papiri greci e romani. Gli oratori sono stati applauditi.

## La leva nelle provincie nuove

ROMA, 21. — Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare colla quale il ministero della guerra ordina che sia eseguita la leva dei cittadini italiani pertinenti alle nuove provincie nati negli anni 1901 e 1902; nonchè di quelli nati negli anni 1899 e 1900 che senza avere ottenuto riforma definitiva sotto il cessato regime non abbiano prestato servizio nell'esercito austro - ungarico nè nell'esercito italiano, nè in altro esercito alleato ed associato. La sessione della leva dovrà essere aperta il 10 maggio 1922 e sarà chiusa il 10 agosto 1922.

## Un'altra banda di falsari
### SCOPERTA A NAPOLI

NAPOLI, 21 (Notte per telefono). — E' stata scoperta una banda di falsificatori di vaglia e smerciatori di chèques falsi.

I componenti la banda che alloggiavano in albergo di infimo ordine sono stati arrestati.

Finora sono stati sequestrati degli effetti per il valore di 25 mila lire emessi a Roma, Torino, Vicenza, Genova e Napoli.

Le indagini continuano attivissime perchè le truffe denunziate finora e che si attribuiscono alla banda si aggirano intorno alle 350 mila lire.

## La morte d'un prefetto patriotta

FAENZA, 21. — E' morto novantacinquenne il patriotta comm. Gaetano Brussi prefetto a riposo; era l'unico deputato superstite dell'assemblea costituente dell'Emilia e Romagna del 1859.

Il prefetto Brussi è stato a Udine negli anni piuttosto difficili dell'82 e 83 per il supplizio di Oberdan, per il processo Ragosa e per gli ordini del governo, presieduto dall'on. Depretis, riguardo i patriotti, che dovevano essere assoggettati alla più stretta vigilanza a Udine come a Venezia, che erano le due città, in cui regnava maggior fervore degli animi. Il Brussi, patriotta autentico, senza venire meno al proprio dovere di funzionario, ha evitato gli atti severi di altri prefetti, sopratutto di quello di Venezia, Mussi, che ha voluto servire con zelo premuroso la politica infausta del «Vinattiere di Stradella».

## Un incontro ad Abbazia
### FRA ALDO NADI E SASSONE

ABBAZIA, 20. — Alla presenza delle autorità civili e militari oggi ha avuto luogo nella grande sala del «Caffè Quarnero» un incontro accademico di fioretto tra i maestri Aldo Nadi e Candido Sassone preceduto da altri incontri di fioretto e di sciabola. L'accademia svolta dai due maestri è stata vivamente ammirata dai presenti che hanno alla fine applaudito i due campioni vivamente.

## Il disastro di Monastir

TRIESTE, 21. — Dispacci da Belgrado confermano l'immensità del disastro che ha colpito la città macedone di Monastir (non Salonicco come diceva il telegramma di ieri); appartenente alla Serbia.

In seguito alla terrificante esplosione la città parve convertita in un inferno. Le vittime non sono però numerose nella popolazione civile; la grande strage avvenne tra i soldati che in numero di 1800 erano accampati non lontano dal deposito delle munizioni. Si calcola che ne siano morti un migliaio. Regna la più straziante disperazione in tutta la Macedonia.

## Il bilancio della marina
### AGLI STATI UNITI

PARIGI, 21. — Il «New York Herald» ha da Washington: Con 278 voti contro 78 la Camera ha approvato la scorsa notte il bilancio della marina che porta a 278 milioni di dollari le spese per l'anno fiscale. Negli ambienti governativi si giudica che questo voto permetterà di portare gli effettivi a 96 mila uomini ossia diecimila in più di quanti ne comprende attualmente la marina.

## Il principato di Trento
### e la contea di Gorizia

La commissione consultiva regionale di Trento ha votato un ordine del giorno per l'autonomia della Venezia Tridentina, press'a poco, come era prima che crollasse l'impero austro-ungarico. Nell'ordine del giorno la Commissione consultiva cominciando riconosce che il Governo centrale, pur attraverso i vari Ministeri che si susseguono dal giorno dell'armistizio ad oggi, comprese il valore dell'istituzione dell'autonomia, manifestò francamente il proposito di volerla mantenuta e vi tenne salda fede riportando il pieno consenso del Parlamento.

E' necessario dire subito che quanto è qui asserito è falso e tendenzioso; il governo non ha con alcun atto ufficiale riconosciuto il valore delle istituzioni autonomistiche, perchè si tratta di un problema dei più difficili e delicati, che richiede la più ampia discussione includendo il pericolo di un ritorno al passato, quando l'Italia era divisa in venti Stati, d'un problema in ogni caso che non potrà essere risolto con la mentalità degli ex deputati o funzionari austriaci.

Continuando l'ordine del giorno dice: «La commissione consultiva si associa alla recente deliberazione della Giunta provinciale straordinaria di Gorizia e invita l'Ufficio centrale per le nuove provincie ad elaborare con tutta sollecitudine un abbozzo di statuto nel quale, rimanendo ferme nella loro sostanza le vecchie autonomie provinciali e comunali, venga attuato, in conformità dell'articolo 4 della legge d'annessione, il coordinamento fra la legge del Regno e le autonomie».

L'ordine del giorno illustrato dall'on. Gentile, deputato popolare, fu accettato dall'avvocato Bertolini a nome dell'Associazione liberale democratica (sic) e dai delegati tedeschi e venne approvato.

Come a Gorizia, sotto gli auspici del comm. Pettarin, capo dei clericali faiduttiani e compare dei politicanti slavi dell'Alto Isonzo, si vuole ricostituire la contea austriaca di Gorizia, così a Trento, sotto gli auspici dei deputati cattolici, si vuol ricostituire il Principato ecclesiastico di Trento.

Il partito clericale, approfittando della debolezza dei governi e della ignoranza dei parlamenti, con la sfrontata complicità del cosidetto vicerè dell'Ufficio Centrale (che è stato, giova ricordarlo, recentemente a Trento) cerca di mantenere l'Amministrazione austriaca sostenendo che essa è più liberale di quella italiana e che sarebbe dannoso abbandonarla.

Checchè vadano deliberando i consessi (giova ricordare anche questo) nominati dal senatore Salata — consule Nitti — allo scopo di arrobustire il partito clericale, che avrebbe dovuto servire di argine contro i partiti sovversivi, mentre si è quasi dapertutto alleato con questi, per abbattere il partito nazionale democratico, l'unico partito sinceramente monarchico (il senatore Salata dovrebbe saperlo) della regione, checchè si faccia per far restare l'Austria di qua dalle Alpi, noi portiamo ferma fede che il tentativo temerario dei relitti della maledetta defunta — i quali non mirano se non all'interesse del loro partito e delle loro persone — sarà travolto dall'opposizione, anzi dalla indignazione dell'opinione pubblica, che si ripercuoterà con violenza al Governo e nel Parlamento.

Era inutile fare la guerra, annettere le nuove provincie, se si devono fare di esse due amministrazioni, staccate dalle altre del Regno, farle di tipo austriaco, metterle nelle mani dei preti politicanti e degli allogeni (tedeschi e slavi) che continuerebbero a dominarle con le leggi, coi metodi, con le camorre e le delapidazioni che sono celebri nella storia più recente e che furono causa non ultima della rovina della monarchia absburghese.

Lo sanno gli istriani che hanno votato contro l'autonomia; lo sanno i triestini che hanno fatto lo stesso, convinti come sono ormai dell'enorme danno che ogni giorno più viene alla loro città e dal loro porto dall'indugio a farli entrare interamente nell'amministrazione dello Stato, per poter avere tutto il necessario appoggio del governo e della nazione, nell'opera della ricostruzione e per mettere in piena azione tutte le sue mirabili forze che ora sono tenute lontane o vengono impacciate dall'opera dell'Ufficio Centrale che si vorrebbe perpetuare appunto mantenendo le autonomie.

E' tempo che le forze giovani e sane della Venezia Giulia che non è asservita a preti politicanti come la Venezia Tridentina insorgano contro l'attentato nefando alle istituzioni nazionali.

# Cronaca delle Provincie

## Da PALMANOVA

### Governo e burocrazia

Ci scrivono 20: Noi che a suo tempo, cioè prima della guerra italiana scrivemmo tanto su questo e su altri periodici pel bene della Patria e contro l'invadenza ed il despotismo degli imperi centrali (e quanto avvenne noi prevedemmo non come indovini, ma in base a elementi di studio da noi diligentemente raccolti), oggi dobbiamo ugualmente servirci delle nobili missioni attribuite alla stampa per additare non solo i mali ancora curabili, di cui soffre l'Italia all'interno, ma per protestare contro l'arbitrio di cui si servono in ispecial modo certi rappresentanti del governo dislocati nelle campagne ove fanno opera di depressione finanziaria, di menomazione della possidenza, di lotta contro tutti coloro che di essi hanno bisogno, specialmente se molto danneggiati dalla guerra. Abbiamo detto delle Preture in genere e di quella di Palmanova in particolare, dove il cumulo dei lavori e la confusione è tale che nessun avvocato e diciamo anche nessun pretore può resistere.

Ponendo mente agli altri uffici pubblici, in Palmanova, noi troviamo in generale che i capi di essi usano nei riguardi dei contribuenti un trattamento veramente deplorevole, tale cioè da non inspirarsi a quella moderazione e cortesia che costituisce il pregio degli impiegati di altri mandamenti e specialmente nella città di Udine.

Mi spiego. Mandati in provincia questi impiegati (in gran parte meridionali) o in qualità di inviati dall'ufficio tecnico della Intendenza di Udine, o in qualità di capi ufficio, un po' per l'ambizione di emergere nei centri secondari un po' pel fatto di vedersi attorno poche persone istruite e molte pecore rassegnate, iniziano subito la lotta contro i friulani, la quale ha principio con frasi come queste: «Abbiamo sofferto noi per la guerra più dei friulani o non meno di essi», — «Il Friuli ha guadagnato dalla guerra, vi si vede la ricchezza dappertutto» — «quegli automobili in giro, tutte quelle pasticcerie, tutto quel lusso nelle ragazze stanno a indicare che il Friuli e specialmente Udine non ha bisogno di risarcimenti». A questo ragionamento grossolano si risponde facilmente, che in nessuna ragione d'Italia si è tanto lavorato quanto qui: — quello che noi nella nostra propaganda dicevamo essere l'unico pregio dei nemici, dei tedeschi, **la tenacia unita al lavoro**, è proprio la migliore qualità dei friulani. Ora in economia politica vi è l'equazione: «lavoro eguale ricchezza»; sicchè se pure si osservano qua e là oggetti di vestiario, parasoli, suppellettili ed altro appropriatisi da qualche contadina e da qualche contadino a danno di felici proprietari dell'ante guerra, tutti gli altri segni di agiatezza non derivano che dall'attività febbrile della nostra gente. Noi sappiamo certamente, che questi segni di ricchezza derivano principalmente dal commercio, non mai dall'agricoltura (la Cenerentola sulla quale può bene esercitarsi il Fisco), sappiamo che Udine è piena di negozi, e che ammettiamo pure, relativamente pochi falliscono ma vi assicuriamo, o impiegati forestieri, che siete pure voi a contribuire alla floridezza di questo commercio e che sono pure i numerosi negozianti che spendono dai negozianti; e che tuttavia se dall'osservazione della industria in parte risorta e dei molti negozi, anche ricchi, in città si volesse dedurre per segni esteriori **la pochezza dei danni patiti in provincia**, specie nei pressi delle linee di grande comunicazione (unenti per esempio il Carso al Tagliamento) **e la minore necessità dei risarcimenti ai possidenti profughi**, si commetterebbe tale errore che solo l'avversione verso la nostra regione potrebbe non giustificare, ma spiegare. Eppure noi vediamo dei periti dello Ufficio Tecnico ridurre delle domande o denunzie fatte ai prezzi anteguerra di due terzi cioè a un terzo della cifra iniziale; ebbene, questa fosse basata su perizia fatta rigorosamente per incarico del Tribunale e giurata come dimostrazione del danno realmente avvenuto. E questo maltrattamento avviene proprio nella zona più battuta dalle ritirate nemiche. Ma chiediamo noi, questa **negazione** del danno non è forse un furto che lo stato fa a mezzo dei suoi impiegati, e ciò tanto più quanto più si appresta a compensare la loro fiscalità? E questo furto non incoraggia i contribuenti a fare altrettanto, ove ciò sia possibile, contro lo Stato? Perchè non dire francamente: lo Stato disgraziato rinfonderà il più possibile, ma non il tutto? Almeno allora non potrebbe palesemente essere accusato di furto: la proposizione «governo ladro!» perderebbe valore!

Ma quello che fa più impressione, nel trattamento usatoci dagli agenti fiscali, si è che essi potrebbero per semplice astio verso i danneggiati o verso le persone da essi avvicinate, o anche per rendersi benemeriti del Governo, **negarete talmente** il danno evidente, ovvero calcolarlo ad una minima percentuale, senza che per questo arbitrio l'Intendenza o l'Ufficio tecnico se ne interessassero in alcuno modo! **La fiscalità** contro la possidenza del mandamento di Palmanova da parte di agenti dell'Ufficio Tecnico e del reggente l'ufficio del Registro è giunta a limiti incompatibili con la civiltà della regione e col rispetto dovuto alle persone. Oggi è questo che avviene. Credono forse i capi-ufficio e gli agenti governativi che sia possibile a un possidente comperare un'automobile in grazie della sua possidenza? Ma nelle condizioni in cui si trova una possidente della Bassa Friulana, (parlo della vecchia e non della nuova Italia o antica austria), perseguitato da tutti i rappresentanti del Fisco, e senza poter far valere i propri diritti nelle vie stabilite dalla legge, egli perderà l'automobile o i cavalli se li aveva, nel mentre gli agi e molti lussi, alcool e birra compresi, andranno a quelle categorie di persone che sfuggono all'occhio vigile dei predetti rappresentanti, primi i piccoli proprietari, **coloro che pagano poco allo Stato.** Disse in Udine l'on. Cristofori che la somma dei tributi assorbirà la metà della rendita lorda degli stabili; ma torna conto allo Stato abolire la media possidenza, la sorgente dei propri guadagni, per poi creare nuova carta-moneta al torchio col sistema del fallimento bolscevico?

Ritornando agli eccessi della fiscalità, per quanto essa sia condannabile quando esce dai limiti dell'equità e persone della legalità (cosa questa che avviene oggi più che in passato) tuttavia si può spiegare per l'aggio goduto sugli incassi dai rappresentanti dello Stato, ai quali dunque torna conto di fare il suo interesse. Ma non occorre molta intelligenza per comprendere che quanto più più un pubblico impiegato esercita una professione poco simpatica e tale da provocare odii e disgusti, tanto più deve comportarsi con quella correttezza e cortesia che si addice alla qualità di pubblico ufficiale. Perchè non avviene ciò specialmente nella persona del reggente l'Ufficio del Registro? Di pubblici ufficiali è piena l'Italia; ma noi sosteniamo, che essi hanno diritto a rispetto, **in quanto diano per primi esempio di correttezza.**

Passiamo sopra al fatto che esso reggente nei concordati possa, quando voule, offrire anche solo la cinquantesima parte di ciò che fondatamente viene domandato (il che per taluni è anche avvenuto!), ma non possiamo passar sopra agli scatti e alle impazienze, che dovrabbero essere noti anche al sig. Intendente di Finanza. Che cos'è questo dispotismo che si esplica soltanto perchè il popolo nostro, pur fiero e addolorato di dover assumere la parvenza del postulante, è buono e corretto?! Un professionista esce dall'Ufficio desideroso di fare una querela; a un altro il Reggente l'Ufficio straccia una carta importante sul viso (con immenso sdegno del maltrattato); ad altri signori egli nega di dare informazioni a cui hanno diritto e li obbliga, con poco bel garbo, ad allontanarsi (e di ciò si occupò già la stampa); ad altri ancora nega di cedere dietro pagamento alcune centinaia di marche da bollo, perchè... non è di buon umore. Ma noi ammettiamo la nevrastenia solo nei vecchi e in quelli che chiedono di essere collocati a riposo. Infine anche nei documenti richiesti per i concordati, detto reggente si comporta in maniera da difficultare o da fare rinunziare ai risarcimenti. Si tratta talora di contraddizione di ordini, della quale pare sia stato avvertito lo stesso sig. Intendente in Udine, e, cosa straordinaria, mentre in tempo di guerra i ricorsi alle autorità superiori erano per lo più presi in considerazione, ora in tempo di pace sono tutti **cortesemente cestinati!...** Anche nei riguardi dell'Agenzia delle Imposte, non mancarono lamenti giustificati. Ivi, per esempio, si domandano documenti di nascita e di cittadinanza per pagare vecchi alloggi militari, ma, dopo recato questo nuovo disturbo agli interesasti, passano mesi e mesi e gli alloggi non si pagano! E anche a quell'ufficio si rifiutavano informazioni richieste dai contribuenti; ma ad ogni modo il primo agente (ora traslocato) ebbe il merito, non tanto comune, di concordare infiniti danni di guerra, con bene inteso spirito di conciliazione e con correttezza, avvertendo sempre che egli riconosceva il danno e lo compiangeva, ma che a nome del Governo avrebbe potuto dare il maggior aiuto possibile, non però tutto quello che i danneggiati ed egli stesso avrebbero desiderato in cuor loro. Questo diciamo come stampa e perchè se intendiamo assolutamente che cessino gli scatti degli impiegati contro il pubblico, intendiamo anche riconoscere i meriti quando esistono ciò che il bene della collettività ed a protezione di tutti i disgraziati, a qualunque ceto o partito appartengano.

**Uno per tutti.**

## Da S. DANIELE

**Per il ripopolamento delle nostre acque.** — Ci scrivono, 20:

Sabato scorso, per opera della nostra Cattedra di Agricoltura, vennero immessi nel nostro lago 10 mila avannotti di trota lacustre allo scopo di iniziarne il ripopolamento. La distruzione inconsulta che venne fatta durante l'invasione, ridusse notevolmente la quantità di pesce prima esistente. E' da notarsi, tuttavia, che non si hanno notizie di esistenza di trota lacustre nel nostro lago, nè che vi siano state fatte in passato semine di questo pregiato pesce. La semina fatta quest'anno ha, perciò, anche la importanza di un esperimento, il quale, se, come si ha ragione di credere, riuscirà, permetterà di ricavare un rilevante utile dal nostro pittoresco lago, con beneficio anche delle nostre popolazioni.

Le semine saranno continuate l'anno prossimo anche con altre qualità di pesci ed estese pure ai corsi d'acqua.

Perchè, tuttavia, si possano ottenere dalle medesime buoni risultati, sarebbe ora venisse meglio disciplinata la pesca ed applicate con rigore le disposizioni a tutela della stessa.

Le trote provenivano dall'incubatoio della Cattedra esistente a Venzone.

## Da OSOPPO

**Per le elezioni amministrative.** — Ci scrivono 20:

Domenica 23 avremo le elezioni amministrative dopo sette mesi di Commissario prefettizio.

Per questioni personali, cattiva Amministrazione ed altre cause, fin dallo scorso settembre Sindaco, Giunta e Consiglio furono costretti a dimettersi per volontà della popolazione. Come Commissario prefettizio fu inviato il colonn. cav. Razzini sostituito alla fine di marzo dal capitano Cassone.

I due commissari cercarono di sistemare le finanze del Comune ed in parte riuscirono a raggiungere l'intento; il dazio consumo gestito ad economia, rendova poco più di 30 mila lire; il cav. Razzini lo diede in appalto per 70 mila lire alla ditta nob. Pietro Bragagin.

Altra questione: l'istituendo Asilo Infantile, sorto per merito della locale sezione combattenti; l'istituzione dell'Asilo aveva fatto nascere una controversia tra la presidenza della Sezione Combattenti ed il parroco locale per alcuni articoli dello Statuto.

Il nostro Commissario, allo scopo di risolvere la questione, indisse una riunione dei padri di famiglia, riunione che fu dovuta sciogliere perchè erano illegalmente intervenute mogli di assenti. Martedì si ebbe una nuova riunione presieduta dal Commissario e la discussione dello Statuto procedete ordinata e serena; su proposta del Commissario, vennero approvate alcune modificazioni circa la composizione del Consiglio dell'Asilo, non però venne approvata l'inclusione del parroco tra i membri di diritto del Consiglio; però nello statuto è detto che l'educazione dei fanciulli è affidata alle maestre Pie Venerine.

Infine lo Statuto fu approvato a grande maggioranza dagli intervenuti, tutti elettori amministrativi del Comune; così l'incresciosa questione è stata risolta imparzialmente per l'opera del nostro Commissario.

Per le elezioni si lavora indefessamente un gruppo di elettori, auspicando alla concordia degli animi, desiderano che siano elette persone meritevoli della pubblica stima, imparziali, onesti e buoni amministratori, senza colore politico, senza odii personali, col preciso dovere di far risorgere il paese a nuova vita, sanare le piaghe.

I bisogni del Comune sono molti; importanti i problemi da risolvere: anzitutto pacificazione degli animi, far risorgere l'agricoltura, completare la istruzione elementare colla istituzione della quinta classe elementare amministrare con imparzialità senza favorire amici e clienti, ultima i lavori per i canali d'irrigazione, costruire gli argini del Tagliamento, rivedere le tasse comunali, aderire al Consorzio per l'acquedotto, istituire un Corpo di pompieri.

Putroppo gli elettori, data l'emigrazione, sono ridotti ad un paio di centinaia; si dice che molte saranno le astensioni.

Gli accordi fra le varie correnti tentati dal nostro Commissario, molto ben visto, non hanno dato i frutti che si sperava perchè, furono ostacolati da questioni personali, da diversità di vedute politiche. Ad ogni modo ci auguriamo che la lista concordata dall'Unione e Concordia Cittadina abbia a trionfare.

**Per la pensione di medaglia d'oro.** — Il nostro Commissario si era rivolto a S. E. Rossini perchè al comune, decorato di medaglia d'oro al valore militare, fosse assegnata la relativa pensione. L'on. Rossini ha appoggiato la domanda presso il Ministero del Tesoro, il quale ha richiesto il relativo brevetto per poter concedere la richiesta pensione, che sarà destinata per mantenere un orfano di guerra all'Istituto Renati di Udine.

## Da PORDENONE

**Per la Pesca pro Monumento — La munificenza di una Ditta cittadina.** — Ci scrivono, 21:

La spettabile ditta F. Polon C. ha fatto una seconda offerta per la pesca di beneficenza Pro Monumento ai Caduti. Il Comitato nel mentre si sente in dovere di ringraziare vivamente la Ditta che volle dare l'en più di 700 doni, fa caldo appello all'alto patriottismo dei cittadini tutti, perchè senza altre sollecitazioni, concorrano in larga misura alla completa riuscita della Pesca.

**Industria cittadina.** — Col rifiorire delle industrie troncate in conseguenza dalla guerra, della nostra città, molte ne sorsero ex novo; una fra le altre la costruzione in legno di recipienti alla fabbricazione e lavorazione di vini. Tale fabbrica venne denominata fabbrica Elettromeccanica Cotti e congeneri ed è sita in corso Garibaldi n. 37. In breve volger di tempo, mercè le accurate selezioni e perfezionamenti della mano d'opera tale industria si accaparrò tutta la fiducia degli agricoltori, imponendosi al mercato. Alla Mostra campionaria di Udine, chiusasi da poco tempo, gli operai di detta industria vollero esporre alcuni loro prodotti a dimostrazione e valutazione della loro maestria e ne vennero ricompensati con un diploma di medaglia d'argento e di bronzo. Alla nuova industria cittadina auguriamo un completo successo ben meritato.

**Stagione d'opera.** Il baritono concittadino Zenaro ieri sera cantò nell'Andrea Chenier e potè addimostrare di possedere un timbro di voce pastosa, gradita, robusta e simpatica. Ricordiamo che già si era affermato debuttando a Livorno nella Carmen e Fedora. Il pubblico enorme ed elegante tributò al giovane baritono vivi applausi. Anche il tenore Bonini piacque assai per la sua voce equilibrante, gradevolissima. La signora Marconi che ha saputo conquistare per la sua qualità di distinta artista riscosse vere ovazioni. Anche il basso Aizina si fa sempre apprezzare ed applaudire. Varie chiamate anche ieri sera ai artisti e al maestro Mascagni.

Sabato 22 corr. serata popolare. Si stà preparando la Gioconda in una edizione eccezionale, protagonista le Toninello.

## Da CIVIDALE

**Funerali imponenti.** — Ci scrivono, 21:

Ieri, alle ore 16 ebbe luogo l'accompagnamento funebre della salma del compianto rag. Periz Leone, capitano dell'8.o alpini, decorato di medaglia d'argento al valore, morto a Trento.

Sul piazzale della Stazione, dove era stata trasportata la salma, si formò l'imponente corteo, proseguendo per il viale della stazione e Borgo S. Pietro. Alla testa vi erano gli alpini del Presidio, poscia un drappello di RR. Carabinieri, uno di R. Guardie di finanza e le guardie municipali. La scuola elementare comunale, le scuole tecniche e ginnasiali con bandiera, la croce ed i sacerdoti. Seguiva il carro di prima classe con la bara, avvolta nel tricolore. Sulla bara posava la corona della famiglia e appesa al carro quella degli zii e cugini Tellini.

Ai lati del carro faceva servizio d'onore un picchetto di Alpini.

I cordoni erano tenuti: a destra dal sindaco cav. Brosadola e dal sottoprefetto cav. Zattera, a sinistra dal tenente dei R. R. Carabinieri e dal maggiore degli alpini cav. Brisotto.

Dietro il carro il padre, la sorella ed il figlioletto Enzo, che portava appesa alla giubba la medaglia d'argento al valore del defunto genitore, poi tutti i parenti ed amici e un gran numero di signore, maestri, maestre, professori, rappresentanti di Banche e Istituzione cittadine. Una rappresentanza dei Combattenti con bandiera; la rappresentanza dei legionari fiumani con gagliardetto.

Fra gli intervenuti notiamo alla rinfusa:

Impiegati del Comune, sorelle Baccino, Aviano Celestina, Vertelli Maria ved. Fontanini, Cappellani Maria ved. Quarina, Pozzi Giuditta, Piani Giuseppe, Piani Gio. Batta, Diaroli Giacomo, Scaravetti Luigi, Achille Velliscic, Tomaselli Lodovico, Tomaselli dott. Giuseppe, Sclausero Giuseppe, Moro ing. Vittorio, Muradore Antonio, Stoppato famiglia, Del Basso Francesco, impiegati Banca Cooperativa, Geminiano D'Orlandi e fam., Persoglia Antonio, Fabris Antonio, Fabris Pietro, Casa di Ricovero, Cainero Giovanni, Del Fiorentino famiglia, Cappelli Enrichetta, Cossio Giulia, Vergnassi Eugenio, Don Fior Angelo, Meloni Angela, Meloni Epaminonda, sac. Antonio Sequalini, Moro cav. Felice, cav. uff. Ruggero Morgante, Ermacora famiglia, Barbiani geom. Valentino, cav. Antonio Rieppi Direttore delle Scuole comunali, Comitato della Dante Alighieri, Cossio Giovanni, dott. cav. Giovanni Brosadola, Aldo Nussi, Zattera Tommasina, Comelli Erasmo, sorelle Mazzocca, dott. Romeo Iorin ispett. Registro, Marcangeli Domenico ricevitore Registro, Brisotto Silvio magg. alpini, Ersettig Leonida, Pedrazzi Carlo, Della Rovere nob. Rodolfo, Nicoli Gio. Batta, Mazzocca dott. Alfredo, Zanutto Guido, Marzolini Lino, Marzolini Caterina, Rieppi Vittorio, Costantini Giovanni, Margutti Eugenio, Lumigotto Giovanni, suore Casa Ricovero, Stefanutti Luigi, Ambrosio Giovanni, Pozzi Tobia, Gondolo Luigia ved. Burra, Freschi Virginio e Virginia, Nardini Teresina, Albini nob. [illegible], Capsis Alessandro, Carussi Arturo, Buttera Giuseppe, Toti Luigi, Del Negro Lodovico, Costantini Gio. Batta, Cozzarolo Tilde, Zamparo Pio, Moschioni Luigia, Munero Giuseppe, Zanutto Attilio, Zanutto Sofia e figli, Rizzi e Bertuzzi, Landini Margherita, Ferrazzi Giovanni, Cargnelli Augusto, Argenton prof. Aristodemo, Colombato Paolo, Fusarini Gaspare, Pozzi Vittorio, Marconi Ferdinando, Barbiani Giuseppe, Gabini Vittorio, Accordini Aldo, Del Vecchio cav. Ugo Direttor Banca d'Italia succ. di Udine, Bruni rag. Ettore di Udine, Caldana Domenico di Udine, Gottardis Cornelio, Gottardis Robustino, Piani Pio, Pietro Del Torre, Strazzolini Feliciano, Jusig Luisgi, Aviani Giovanni, della Torre nob. Renato, Groppo Ermanno, Accordini Maria, Piccoli cav. Nicolò, Meddes Luigi, Sartogo Ildegarde e Milena, Petrucco ing. Alvise, Gregoratti Ezzelino, Cozzarolo Vittorio e Giuseppe, Bellina Dino e Luigi, Persoglio Giorgio, Rosso Luigi, Spilotti Nicolò, Specogna Giuseppe rappres. Banca Cattolica, presidente Asilo Infantile, Caruzzi Zatti Isidora, Costantini Olga, Vidissoni Carlo, Tellini Bruno, Soranzetti Federico, Bacchetti Venusto, Cozzarolo Carlo, Zorzenone Giovanni, Tomadini maestro Raffaele Puzzolo Aristide, sorelle Cibau, Brun Ugo, Tonini Adele, Del Basso Maria, Zuliani Amolia, Peressutti Corinna, Bront Rosa, Costantini Soldà Anna, Albini Luigia, Quercig Enrico, Cozzarolo Giuseppe fu G. B., Scoziero Vittorio, Tellini Edoardo, Tellini Carlo, Brusini cav. Luigi, Accordini dott. prof. comm. Francesco, Morandini cav. Silvio, Borghi Giuseppe, Bier Augusto, Dondo Pia, Zuliani Gio. Batta, Cantarutti Emilia, Stagni Alessandro, Iommi Guido, Populin Arnaldo, Nussi avv. comm. Vittorio, Venier Giuseppe, Bacchetti Luigi, Rieppi Olimpia ed Anna, Zuliani Benvenuta, Adami Lorenzo, Zanolini Cesare, Nussi Olga, Fontana Alessandro, Zuliani Antonio, Ciraut Antonio, Moschioni Eugenio, Tomat Pietro, Comando Tenenza R. G. Finanza, Lazzaroni Sandrini Benvenuta, Angeli Bertazzoli Italia, Angeli Bernardis Angela, Barcelli Lucia, Sclausero Mariaria, Miani Antonio perito, Corte Cesare, Marioni avv. Giuseppe, Marioni Amelia, D'Orlandi dott. Battista, La Marca Domenico, Caneva Giuseppe, Paciani ing. Erneso e fratello dott. Luigi, Borgialli cav. Mario, Angeli Umberto, Scaunich Basilio, Patricio Maria, Carussi Pierino, Cernetig Luigi, Angeli Giovanni, Zatti Ermenegildo, Milani Luigi, Di Varmo Achille, Pagnutti cav. Sigisfredo, Adami Gio. Batta, Albini nob. cav. Lorenzo, Armellini Edoardo, Zattera cav. Giovanni sottoprefetto, conte R. Vittorelli, de Franceschi Attilio ten. RR. CC., tenente Tessitori, tenente Fant, tenenete Filaferro, capitano Artale, ten. Sotas, capit. Dini, Zattera Guido, Comugnero Carlo, Laugero cav. Adelchi capo stazione, Tonigutti Gio. Batta.

Alla porta di città il corteo fece sosta ed il sindaco cav. Giovanni Brosadola, tessè le lodi dell'estinto con parole commoventissime. Indi parlò il cav. Del Vecchio, Direttore della Banca d'Italia, alle cui dipendenze era impiegato il rag. Leone Periz, del quale fece risaltare le virtù, l'affetto e la stima di cui era circondato.

**Le villotte Friulane e Amor in Canoniche.** Ricordiamo che stasera sabato 22 al Teatro Ristori di Cividale la Compagnia Dialettale Udinese della Filologica reciterà «Amor in canoniche» del Pellarini e la «Signorine mie» dell'avv. Nardini (interprete la signorina Antonietta del Bianco); e il Coro udinese diretto dal maestro Cremaschi canterà le nostre belle Villotte che così entusiastico successo hanno già riportato nelle precedenti esecuzioni.

Un treno speciale, gentilmente accordato dalla Società Veneta, riporterà a Udine dopo lo spettacolo i gitanti udinesi.

## Da CORNO di ROSAZZO

**La «ribellione» di Villanova».** Ci scrivono 20: Leggendo nella «Patria del Friuli» il termine altisonante di «ribellione di Villanova» usato nel dare la notizia dei fatti avvenuti in quell'angolo sperduto e ignorato della nostra provinscia, ha commosso tutte le fibre del vecchio cuore che appunto a Villanova ha cominciato a pulsare.

Povero paesello dei miei sogni, così tranquillo, così lindo, così primitivo, così sereno custode degli antichi usi e tradizioni friulane, dove, prima della guerra, non era entrato niente di morboso, di malsano e di ibrido, a mutare sembiante e anima degli abitanti! Tutti agricoltori, tutti (forse troppo) pecorilmente soggetti ad una autorità padronale, che ha finito il suo tempo e che rode nel livore di non poter continuare nei diritti feudali. Ebbene ho voluto appurare i fatti — e purtroppo con mio sommo dolore — ho dovuto constatare che contravvenzione alla legge vi fu, che la ribellione alla forza pubblica esiste.

E perciò come ogni retto animo deve fare, io deploro l'avvenuto e non cerco di attenuarlo e invoco anzi un provvedimento che valga a moderare i bollenti spiriti dei miei compaesani, a farli rispettare la legge, che sempre e dovunque deve essere rispettata e obbedita, se si vuol essere dei degni figli di un paese civile. Ma dopo questa constatazione, mi ha concesso di farne un'altra per la giustizia e per la verità.

Ribellione, si, ma innocua, ma puerile, ma di un ben mite risultato, se due carabinieri per mezz'ora lottanti alle prese con trecento abitanti di Villanova ne uscirono con una semplice ferita: lacero, non contusa, ai calzoni! Via, come chiameremo a questo confronto i fatti avvenuti in una simile circostanza e in un giorno non remoto a Manzano? E non voglio ripeto chiedere indulgenza pei colpevoli, ma a mia volta mi ribello alla esagerata offesa che vien fatta ad una popolazione pel passato irreprensibile, e che nel presente ha dato e da ai paesi vicini un esempio di concordia e di progresso economico e sociale; e anche se si lascerà tempo alla nuova educazione incominciata, potrà riprendere quell'equilibrio morale e quella cognizione dei propri doveri che suoli di soggezione feudale tenevano compressa.

Ogni risveglio — si sa — da un senso di confusione e di turbamento, domani l'educazione darà la misura e il conseguente benessere farà rispettare la legge, che garantisce la libertà.

**Maria Molinari Pietra**

## Da FAGAGNA

**Beneficenza.** Ci scrivono 21: La Banca Cattolica, Agenzia di S. Daniele, con gentile e generoso pensiero



**Cooperativa di Lavoro "Libertas,"**

**AMARO**

Stato attivo e passivo al 31 dicembre 1921:

| | | |
|---|---|---|
| Capitale sottoscritto N. 12 quote da lire 100 l'una | L. | 1200 |
| Soci N. 12. Versato | » | 1200 |
| Attivo | L. | 13924.61 |
| Passivo | L. | 13716.50 |
| Utile netto | L. | 208.11 |
| Riparto Utile: alla riserva ordinaria | L. | 208.11 |

Amaro 26 Marzo 1922.

**Il Presidente**

Per copia conforme **Candido Rainis**

Il segretario **Aldo Rossi**

in occasione delle Feste Pasquali ha elargito la somma di L. 100 a questa Congregazione di Carità.

L'Amministrazione della Pia Opera riconoscente ringrazia.

### Da MOGGIO

**Beneficenza** — Ci scrivono, 20:

Ad esclusiva iniziativa del cav. D'Angelantonio nostro agente delle imposte, il dì di Pasqua, vennero raccolti all'Albergo Zilli 25 bambini tra i più poveri del paese, cui l'egregio uomo si compiacque regalare il pranzetto, con vero sentimento di generosa carità. Non mancarono i dolci oferti dal sigg. Franz Giovanni di Domenico e Foramitti Giuseppe.

Ed a sera anche la cenetta, donata dal sig. Vitali Silvio, toscano, qui per gli afari suoi e che dal guadagno, che gli auguriamo vieppiù maggiore, sepe distrarre l'obolo della acrità.... seguendo il motto evangelico «date superfluum pauperibus».

Che simili atti trovino imitatori.

Corte d'Assise

# Il processo contro i fascisti di Palazzolo

## La requisitoria del P. M. - Le arringhe dei difensori - La sentenza a stamane

### La parola al Pubblico Ministero

L'udienza comincia alle 9.30.

Il presidente dà la parola al rappresentante della legge dott. cav. Guidorizzi.

— Risuonano ancora ai vostri orecchi le parole calde del rappresentante la parte civile, che con equanimità vi ha prospettato la colpevolezza degli accusati. Ascoltate ora benevolmente la mia disadorna parola, la parola di colui che vendica la società offesa, la legge violata, la parola di colui che ha il dovere di esaminare scrupolosamente i fatti, di procedere ad una disamina imparziale per ricercarne le responsabilità.

Procediamo insieme, signori giurati, e ci assista il pensiero e la volontà della verità e della giustizia.

Il P. M. riassume quindi ed espone i fatti avvenuti quel giorno disgraziato, come appariscono dalle risultanze processuali.

E dapprima il fatto Tartaro. Dalle risultanze del dibattimento si può sostenere che tanto lo Zanini, come il Severino Mazzaroli devono rispondere di violenza contro la Fasan, di violazione di domicilio per essere entrati in camera del Tartaro, di lesioni in danno di quest'ultimo, per quelle prodotte da essi con un nervo di bue e non per quelle che il Tartaro stesso cadendo si produsse.

Il P. M. si chiede se furono provocati e a questa domanda la risposta è facile: no. Il Tartaro contro costoro non ha fatto alcuna azione diretta personale.

Esamina poi, sempre in ordine a questo episodio, la responsabilità del Boschetti Tullio. Tullio Boschetti ha concorso nelle percosse; per lui però il P. M. ammette vi sia stata provocazione ingiusta.

Per il Braide l'oratore non sostiene alcune responsablità, non essendo ben chiara la prava volontà di nuocere al Tartaro.

**Sull'omicidio Zerbini**

E passa al fatto Zerbini, ricordandone tutti i particolari, dal momento in cui i quattro: Zanini e Severino Mazzaroli prima, Tullio e Ferruccio Boschetti dopo, si avviano alla stazione. Quivi li accompagna il P. M., affermando che il Mazzaroli chiamò per primo e sperò con lo Zanini. La postuma ritrattazione di questo è venuta non come espiazione, ma quando vide che non vi era più salvezza per lui, perchè la pallottola trovata nel cranio della vittima era quella della propria rivoltella. Quando sa che ormai non ha scampo, lo Zanini confessa, fa la ritrattazione che gioverà al compagno, senza nuocere più a se stesso.

Con ragionamento serrato sostiene che Mazzaroli Severino ha sparato, che è un correo, troppo ha fatto quella sera, per poter ora scindere la sua complicità.

Il rappresentante la legge esamina quindi la responsablità dello Zanini che è piena ed intera.

Esaminà la tesi della difesa che il di rimbalzo, non lo crede, ma anche ammesso che ciò fosse, quando la volontà dello Zanini era di uccidere, oh! importa ben poco che anzichè colpire direttamente la vittima, la uccide di rimbalzo. La volontà è unica, la colpa è una sola.

Sostiene che non è possibile parlare di omicidio colposo, mentre è chiaro che lo Zanini voleva uccidere la Zerbini, ed è conosciuto che il delitto è stato invece premeditato.

Passa ad esaminare l'altro quesito che si affaccia ai giurati, la provocazione: per concludere come non vi fosse ombra di provocare nel dissenso di idee, tanto più che Zerbini, anche nelle discussioni politiche era sempre calmo e sereno.

E così continua con cura meticolaso ad osservare tutte le figure che si muovono nel dramma, a ricercare per ognuna la propria responsabilità.

Parlano brevemente gli avv. Levi, Linussa e Marsich a favore dei loro protetti che nessuno più accusa, essendosi tutta la causa imperniata sullo Zanini e sul Mazzaroli Severino.

UDIENZA POMERIDIANA

### L'avv. Pisenti

Ha subito la parola l'avv. Piero Pisenti difensore dello Zanini. Nell'aula si fa un religioso silenzio. L'oratore comincia col rilevare che l'unico imputato in questa causa è lo Zanini e che per discuterla è necessario cercarne l'anima come fa l'artefice che separa dalle scorie il metallo prezioso. Afferma che fra la requisitoria del P. M. e quella della P. C. vi è un abisso profondo in quanto la prima tace la questione della politica messa in evidenza dalla seconda.

Si ha l'impressione che l'egregio rappresentante della pubblica accusa sia un uomo lontano dalla causa, isolato che parla per conto suo, che non sente nulla delle grandi vibrazioni della vita sociale.

Invita i signori giurati a tenere presente la sola figura dello Zanini. Gli altri, tutti gli altri rappresentano una mostruosità giuridica e processuale.

L'oratore fa una commovente e rapida sintesi del momento politico in cui i fatti si svolsero e studia l'animo dell'imputato Zanini, tutto preso dalla passione politica, l'animo di un generoso che non aveva nulla da guadagnare.

L'avv. Pisenti con calda parola ci fa seguire lo Zanini attraverso i fatti e i tumulti precedenti al fatto principale e ai quali l'imputato ha preso parte con grande passione.

Vediamo così lo Zanini a Precenicco. I candidati del blocco sono accolti a bombe e a fucilate dai comunisti, ma egli si slancia primo com'era primo in guerra, strappa agli avversari la bandiera rossa ed è fatto bersaglio a numerosi colpi, uno dei quali uccide un innocente fanciullo e un altro va a spezzare l'asta della bandiera che egli teneva in mano. Lo vediamo a Pordenone subito dopo l'uccisione di Pio Pischiutta e durante l'insurrezione bolscevica di Torre. E alla vigilia delle elezioni egli fa ritorno a Palazzolo con la mente ardente e arriva a sapere che c'è un Tartaro il quale si propone di uccidere sei persone. Zanini interviene e gli da due frustate nella parte meno luminosa del corpo.

Più tardi lo Zanini è assieme agli altri e propone di andare dal capostazione per spiegazioni, per una dimostrazione. Non è tarda notte, si avviano, lo chiamano giù, non alla finestra. Perchè? perchè si proponevano di discutere. «Io mi permetto di dire — esclama l'oratore — che se lo Zerbini fosse sceso la tragedia non sarebbe avvenuta». Con ciò si vuol naturalmente affermare che lo Zanini non aveva premeditato nulla.

Perchè ha sparato? L'oratore seguito dalla intensa attenzione dei giurati, affronta il punto saliente della causa. Siamo sulla soglia dell'anima umana che nessuno può avere la presunzione di decifrare; nessuno può dire perchè in un momento tutto il ricordo del passato assale. In quell'attimo il passato è tornato su dall'oblio: è risorto forse il ricordo del padre brutalmente ferito dai comunisti a colpi di accetta? oppure il ricordo delle bestemmie che chi si affacciava aveva proferito? oppure il ricordo di Precenicco, di Pordenone, di Torre? Questa la causa, o signori Giurati; ecco la fiamma o la tenebra che ha colpito la mente dello Zanini in quel tragico istante.

L'oratore passa quindi a desaminare gli altri capi di imputazione e quindi gli episodi minori ai quali lo Zanini ha preso parte.

Ma l'ultimo colpo d'ariete alla accusa viene dato dalla perizia balistica che dimostra chiaramente l'insuccesso del giudice istruttore.

E' stabilito che lo Zerbini è stato ferito da un frammento di proiettile di rimbalzo e quindi cade l'ultimo sostegno della accusa poichè rimane provato che lo Zanini non ha mirato ma che ha sparato all'impazzata per intimorire». Nessuna volontà perciò di uccidere nè ferire; dunque, in via subordinata, omicidio involontario.

«Si è parlato di pace — conclude l'oratore — sì, lo desideriamo anche noi, ma intendiamoci, signori giurati, oggi che tutto è passato la possiamo invocare, ma era inutile invocare la pace allora, quando i buoni e audaci lottavano per la salvezza del nostro paese.

«Si assolve un delitto provocato dalla gelosia, ha detto ieri l'on. Bentini. Ma in fondo alla gelosia c'è l'egoismo, qui invece non ci è nemmeno l'egoismo che arma il braccio, ma soltanto la passione e l'ardore di una fede».

La magnifica arringa ha prodotto grande impressione.

**L'AVV. MINI**

Afferma che l'istruttoria è stata inquinata e che perciò il processo è una montatura. Egli difende il Braida Giordano — il quale pagò con un anno di carcere una semplice sbornia, e il Mazzaroli Severino che è accusato di complicità per l'uccisione dello Zerbini.

L'avv. Mini difende calorosamente do sulla posizione di quest'ultimo rispetto allo Zanini e ai fratelli Boschetti che quella sera, più o meno lontani, erano presenti sul luogo della tragedia.

La cartuccia inesplosa ritrovata sul posto non è una prova che il Mazzaroli abbia sparato.

**L'On. COSATTINI**

L'on. Cosattini ha la parola per replicare in nome della P. C. che era costituita dall'avv. Bentini partito giovedì sera.

Si dice sereno e disposto ad indulgere. Parla della violenza e senza nominarlo, chiama il fascismo la bestia bruta.

Descrive i vari episodi con esagerazione e tragicità sottolineate dal pubblico. Parla della guerra, del dopo guerra, del ritorno dei soldati, della rivoluzione fallita, delle delusioni patite dai combattenti esaltati di gloria e difende calorosamente la società, la giustizia, i doveri, ecc., e in fine conclude con un appello alla serenità dei giurati.

Replica anche il P. M. ma soltanto per difendere il magistrato che ha istruito il processo.

**L'ON. GIUNTA**

Ha la parola l'on. Francesco Giunta. Egli dice:

«Ho insistito perchè il dibattimento si concludesse al più presto non per ragioni mie particolari ma perchè a Triste, nella sala del mio partito, in un catafalco coperto dalla bandiera tricolore, giace un giovanetto dei nostri, uno dei tanti caduti per l'Italia, assassinato all'angolo di una strada e all'ospedale altri due gravemente feriti sono assistiti dalle madri piangenti.

«Ho fretta di ritornare perchè anche là c'è una madre dolorante che aspetta me, perchè io vado come di consueto a portare il saluto della mia gente al figlio suo prima che lo copra l'oblio della società italiana di cui noi abbiamo salvato i beni e la libertà.

«Io vengo verso di voi, signori giurati, con tutte le lusinghe della liberazione di questi nostri compagni che noi non abbiamo rinnegato mai e che voi avete già assolto. Se ciò non fosse dovreste mettere in quella gabbia lo Stato italiano e la società italiana perchè questa gente, questi accusati, rappresentano le ultime retroguardie di quell'esercito che osò combattere quando tutti fuggivano.

«L'assoluzione di questi accusati è nella parola di tutta la società che trovò la sua salvezza nei gagliardetti dei fasci e in questi uomini che li portavano.

«Voi assolverete pensando che oggi 21 aprile è una festa di amore nazionale che ritorna per noi come per noi il nome di Roma non è caduto nella infamia e nell'abbrutimento».

Continuando l'oratore dice di non prendere sul serio la donchisciottesca arringa dell'on. Cosattini il quale dopo aver cominciato col dirsi evangelico e indulgente ha terminato rivendicando il periodo della dissoluzione bolscevica.

Prende invece sul serio l'arringa dell'on. Bentini che è la più bella difesa dello Zanini.

Parla con grande calore sulla fini, sulla passione politica. Ricostruisce la difesa con le stesse accuse delgure dello Zerbini, sulle provocazioni la P. C. Inquadra i fatti nell'ambiente psicologico di quel tempo e con la mentalità di quel tempo invita a giudicare.

«Ho finito — egli esclama alla fine — Io aspetto domani questi uomini (indica gli accusati). Tutti noi si aspetta di sapere da voi se quando abbiamo lottato per l'Italia eravamo dei dementi o dei delinquenti».

Approvazioni e applausi accolgono la fine della vivace arringa.

L'udienza termina alle 18. La sentenza ad oggi.

## Pretura I.o Mandamento

Udienza 21 aprile 1922

Giud. avv. Dianese - P. M. dott. Sarti

**Contravvenzione al foglio di via**

Certa Morocutti Rosalia, uscita dal carcere di Udine il 7 corrente venne munita di foglio di via dall'Ufficio di P. S. per recarsi a Treppo Carnico suo comune di nascita.

Non avendo però ottemperato all'ordine ricevuto, venne tratta in arresto e stamane comparve davanti al Giudice per rispondere alla contravvenzione prevista dall'art 93 della legge di P. S.

Per questo suo atto di insubordinazione passerà altri otto giorni nell'Hotel di Vicolo Porta.

**Per aver mancato di rispetto alla Benemerita**

La mattina del 10 aprile la contadina Majorig Luigia di Ernesto trovavasi nel Ristorante della stazione ferroviaria sprovvista di biglietto di entrata, consumò una tazza di caffè con biscotti che rifiutò di pagare.

Intervenuti i carabinieri li investì con insolenze pronunciando al loro indirizzo frasi oltraggiose.

A sua discolpa l'imputata asserisce di essere di carattere nervoso e di aver offesi i militi della Benemerita, dopo che questi l'avevano afferrata per trascinarla via senza permetterle di finire la parca colazione.

Viene condannata alla pena di mesi uno e giorni due di reclusione e alla multa di L. 210 con la legge del perdono.

**Ribellione sfumata**

Il giovane De Campo Vittorio verso le ore 23 del 17 aprile si trovava con la bicicletta a mano appoggiato ad un albero di via Teobaldo Ciconi.

Avvicinato da due guardie regie di servizio in quella località, le quali avevano creduto di scoprire in lui attitudini sospette, si oppose alla perquisizione cui volevano sottoporlo pronunciando parole poco rispettose.

Viene assolto perchè il fatto non costituisce reato.

**CAMBIO UFFICIALE MILANO**

MILANO, 21 (Cambi). — Francia, 171,90; Londra 81.70; Svizzera 359.25; America 18,50; Berlino 6.72; Vienna 0.24.

# CRONACA CITTADINA

## Il Natale di Roma

### La conferenza dell'on. Giunta

Iersera i fascisti friulani hanno celebrato la loro festa simbolica con una cerimonia semplice ed elevata, soprattutto italiana.

Coloro che vi parteciparono, parecchie centinaia di cittadini, che affollavano interamente il Teatro Friulano di via Dante, hanno riportato nettamente questa impressione di italianità sana e forte che si manifestò in tutte le azioni di questo giovane, disciplinato e coraggioso partito.

L'avv. Pisenti ha presentato Francesco Giunta deputato di Trieste, della grande città cui la nostra Udine fu intimamente legata per mezzo secolo della passione sublime della libertà, nella lotta per la redenzione della patria ed è oggi e sarà domani, sempre, legata dalla necessità della difesa degli interessi comuni, che sono contrastati e minacciati dal comunismo della reazione in connubio col sovversivismo; più forse nella nostra che in ogni altra regione, dove si aggiunge la lotta per le tendenze autonomistiche disgregatrici della compagine nazionale.

La parola facile ed elegante del segretario politico del Fascio friulano è stata vivamente applaudita.

Parlò indi Francesco Giunta, simpaticamente noto anche agli udinesi che non dimenticano quanto egli ha saputo fare, senza esitazione, per salvare l'ordine pubblico in un momento difficile della nostra città.

Oratore di razza, Francesco Giunta esercita immediatamente un fascino sul pubblico che lo segue con attenzione, sorridendo, approvando, applaudendo.

Non è possibile riassumere la sua conferenza che è stata l'esaltazione del nome e della tradizione di Roma, la città eterna, madre della civiltà mondiale, conosciuta in tutto il globo, anche tra gli ottentotti, come nessun'altra del mondo. Ha impressioni felici e raffronti indovinati nel riallacciare il passato col presente della vita politica italiana che egli vuole ispirata al senso della realtà nazionale.

L'ultima parte del discorso fu una esaltazione del lavoratore italiano, consapevole ormai della sua missione.

Alla fine è stato applauditissimo. Dopo la conferenza le squadre fasciste accompagnarono coi gagliardetti l'on. Giunta al Ristorante Nazionale, dove gli fu offerto un vermouth d'onore.

Il corteo attraversò poi al canto degli inni le vie centrali fino alla sede dove si sciolse.

Come era previsto non vi fu il minimo incidente.

### COMMISSARIO GOVERNATIVO PER LE ABITAZIONI

**Requisizione di parte di Casa Basciù**

Dopo le copiose notizie fornite dal giornale «Il Friuli» riguardo alla occupazione di una piccola parte della Casa Basciù in piazza Mercato nuovo n. 17, credo doveroso di pubblicare la seguente dichiarazione compilata e firmata dal personale che presta opera utile e coscienziosa presso questo Commissariato. Senza commenti!

Il Comm. **Ragazzoni**

La casa di piazza Mercato novo numero 17 si compone dei seguenti ambienti:

Due entrate: una dal negozio di stoffe e l'altra dalla porta attigua, simulata dalle tappezzerie esposte. Primo piano: cucina, salotto, camera e gabinetto. — Secondo piano: due vaste camere. — Terzo piano: tre camere, cucina e gabinetto. — Quarto piano: tre ampie stanze. La famiglia Basciù è composta di quattro persone.

Si requisiscono le due camere e cucina del terzo piano, per l'assegnazione a famiglia bisognevole di alloggio, senza pregiudizio per la famiglia del proprietario.

Udine, 13 marzo 1922.

F.ti: **L'architetto Cesare Miani, Federico Botti, Don Antonio, Eliseo Valentino.**

### Pretura senza Pretore

(Lettera aperta all'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia di Udine).

Un gruppo di cittadini si permette di richiamare l'attenzione della S. V. Ill.ma sul funzionamento della R. Pretura di questa città. Da vari mesi l'Ufficio del primo Mandamento non esiste, perchè vi manca il Pretore. E' superfluo far presente alla S. V. Ill.ma il grave danno che ciò apporta al pubblico e come la mancanza di un indispensabile organo del potere giudiziario menomi il prestigio ed il principio di autorità del R. Governo nell'Amministrazione della giustizia.

Invoca pertanto dalla S. V. Ill.ma un vivo interessamento presso le Superiori autorità competenti affinchè venga provveduto con quella sollecitudine che la gravità del caso richiede. Con osservanza.

**Alcuni cittadini**

### Beneficenza

Il dott. Roberto Kechler, per onorare la memoria della compianta di lui sorella Signora Maria Rossi Kechler elargì alla Congregazione di Carità lire 500.

Per onorare la memoria della compianta signora Maria Rossi Kechler la Banca del Friuli ha versato alla Società Protettrice dell'Infanzia lire 300.

Alla «Scuola e Famiglia» in morte di Anna Lainati ved. Fracassetti: professor Arrigo e Ada Lorenzi L. 10.

### Nozze auspicate

Il Signor Umberto Gennaro, amministratore della Tipografia Friulana si unisce stamane in matrimonio con la signorina Velia Cantoni.

Umberto Gennaro appartiene alla famiglia del «Giornale di Udine» fino dal primo decennio di questo secolo; avendo cominciato a comporre per il giornale appena entrato come apprendista nella Tipografia Doretti.

Quando il giornale adottò le lynotipes, il Gennaro, imparando, si può dire, da solo, divenne in breve tempo un distintissimo linotipista.

Scoppiata la grande guerra fu richiamato sotto le armi e fece splendidamente il suo dovere di soldato della Patria, raggiungendo il grado di aiutante di battaglia e ottenendo anche parecchie medaglie al valor militare.

Dopo la guerra ritornò col nostro giornale e nella scorsa estate assunse l'amministrazione della Tipografia Friulana.

Oggi egli comincia una nuova vita, formando famiglia.

A lui e alla sua sposa vadano i nostri migliori auguri per una vita felice e serena.

### Per i ferrovieri ex-combattenti

Giovedì mattina il Ministro dei lavori pubblici, on. Riccio, ha ricevuto e trattenuto in cordiale colloquio nel proprio gabinetto, il Comitato centrale della Federazione ferrovieri italiani Combattenti presenti il presidente Todeschini-Lalli, il segret. Pianigiani ed i Consiglieri Fioresi e Pagnanelli.

Sulle più importanti questioni interessanti i ferrovieri ex-combattenti, il Ministro diede precisi affidamenti sul suo più vivo interessamento per quelle sollecite ed eque soluzioni che la Federazione da tempo propugna, specialmente **per quanto riguarda la doverosa sistemazione degli avventizi ex combattenti.**

Venne richiamata l'attenzione del Ministro sulla situazione di illegalità da tempo creatasi per la sospensione delle nomine a stabile e il Ministro, convenendo nella tesi sostenuta dal Comitato garantì che avrebbe provveduto a rimuovere gli ostacoli che si oppongono all'approvazione dei provvedimenti stessi.

Il Comitato accennò inoltre al Ministro la improrogabile necessità di affrontare e risolvere i più vasti problemi interessanti l'Amministrazione e il personale e si riservò di intrattenerlo sull'argomento in successivi colloqui.

### Contro la tassa per i servizi commerciali all'estero

La Camera di Commercio e Industria di Udine ha presentato all'Unione delle Camere di Roma una mozione contro il recente decreto legge il quale istituisce a carico dei commercianti o a vantaggio dello Stato, un nuovo tributo per sopperire alle spese degli addetti commerciali all'estero.

La Camera propose che l'Unione venga da tutte le Camere investita dal mandato di esperire sollecita ed energica azione presso il Governo affinchè le Rappresentanze commerciali siano esonerate dall'odioso incarico di esattrici del non lieve tributo e conseguentemente ne venga sospesa l'esazione finchè il Parlamento non siasi pronunziato, quando, con le invocate modificazione, convertirà in legge il decreto.



### Nel mondo degli affari

Con privata scrittura del notaio dott. Canti, si è costituita fra i signori Lucchini Umberto di Carlo e Cabrini Anton Maria di Domenico, entrambi domiciliati in Udine, una Società in nome collettivo, avente per iscopo la gestione di rappresentanze di Società nazionali ed estere di materiale elettrico e di articoli tecnici in genere, e l'installazione ed impianti di macchine per forza e luce.

La ragione sociale è «Lucchini e Cabrini».

La durata della Società è fissata a tutto dicembre 1924 con facoltà di proroga.

### Energia elettrica a scopo agricolo

La Camera di Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 19 corrente pubblicò un regio decreto contenente le norme per l'applicazione del R. Decreto legge, 2 ottobre 1919 N. 1995 relativo alla richiesta di contributi dello Stato per impiego di energia elettrica a scopo agricolo o di bonifica.

### Una pubblicazione indispensabile

**Per i datori di lavoro**

A cura dell'U. S. I. L. A. è stato pubblicato un fascicoletto sulla tenuta dei libri obbligatori per le assicurazioni sociali.

Chi desiderasse acquistarlo, potrà farne richiesta all'Ufficio Provinciale del Lavoro (Via Cavallotti 1).

### La musica in Piazza V. E.

Programma che eseguirà la Banda Cittadina nel giorno di Domenica 23 aprile, dalle ore 11 alle ore 12.30 in Piazza Vittorio Emanuele:

Gounod, «Faust», Coro dei Soldati; Tchaikowsky, Andante cantabile del quartetto in re maggiore; Massenet, «Manon», Atto terzo; Verdi, «Aida», Coro e scena della Consacrazione; Rossini, «Barbiere di Siviglia», Sinfonia.

### Borsa di studio

Apprendiamo che al sig. Donini Luigi figlio del Presidente del nostro Tribunale, d'anni 19, studente del III anno di legge all'Università di Bologna, fu concesso, per merito, la borsa di studio di lire 2000 annue dal Ministero delle Terre Liberate.

Congratulazioni al distinto giovane ed alla sua famiglia.

### Tiro a segno

Domani dalle ore 7.30 alle 11.30 si eseguiranno le lezioni regolamentari dei soci.

Nelle ore pomeridiane il poligono resterà aperto ai soci per esercitazioni libere.

### Trattoria comunale

Oggi: Mattino: Risotto alla milanese, testina di vitello o bistecche di manzo con contorno.

Sera: Riso e fagioli, arrosto di vitello con contorno.

### Le farmacie aperte

Da oggi 22 alle ore 19.30 a Sabato sera 29 corrente faranno servizio ininterrotto le farmacie:

Beltrame, Piazza V. Emanuele; Commessatti, Via Mazzini; Colutta, Piazza Garibaldi.

### CINE EDEN

Sabato 22 e Domenica 23 Lola Visconti e Mercedes Brignone, interpreti della meravigliosa film

**La lotta per la vita**

Lavoro drammatico a forti tinte in quattro parti. Le proiezioni saranno accompagnate da orchestra.

## Cronaca Sportiva

**S. C. Monfalcone contro S. C. Friuli**

I bianchi neri della S. C. Monfalcone si sono presa la rivincita per la sconfitta subita il giorno di Pasqua dai concittadini dello S. C. Friuli, battendo il giorno successivo i forti ospiti del C. S. Trevigliese reduci vittoriosi dall'incontro con l'U. S. Triestina.

L'incontro di domenica 23 sul Campo di Porta Villalta è quindi del massimo interesse stante l'impegno con il quale le due squadre cercheranno l'una di confermare e l'altra di smentire l'esito del match pasquale a Monfalcone.

I giallo bleu concittadini, scenderanno in campo nella seguente formazione:

Blangino, Rosso, Prosperi, Virentin, Marini (Cap.), Di Blase, Rovida, Pascutti, Romanutti, Fosolini, Rischiotto.

## Orario ferroviario

**Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE**

**Partenze da Udine:** 1.45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — **fino a Monfalcone** 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) **fino a Gorizia** — 20.

**Arrivi a Udine:** 7.5 (x) **da Gorizia** — 9.10 — 13.56 (x) **da Monfalcone** — 15.25 — 19.5 — 21.50.

**Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA**

**Partenze da Udine:** 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14.25 — 17.15 — 19.50.

**Arrivi a Udine:** 4 (x) — 9.9 — 11,10 15.40 — 19 (x) — 23.20

**Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.**

**Partenze da Udine:** 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.20 — 19.45.

**Arrivi a Udine:** 9 - 13,25 — 19.25 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

**Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO.**

**Partenze da Udine:** 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15.

**Arrivi a Udine:** 8 (x) — 14.41 — 17.25 — 22.10.

**Stazione Carnia - Villasantina e vicev.**

**Partenze da Stazione per la Carnia:** 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.

**Arrivi a Villa Santina:** — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.

**Part. da Villasantina:** 6.40 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.

(x) Sospeso la domenica.

(xx) Si effettua solo la domenica.

**LINEA UDINE - CIVIDALE**

**Partenze da Udine:** 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

**Arrivi a Udine:** 7.50 — 11.5 — 13.30 — 18,30.

**LINEA CIVIDALE - CAPORETTO**

Partenze da Cividale: 7.40 facoltativo — 9.10 — 13.6 — 18.23 — Arrivo a Caporetto: 9.37 facolt. — 11.15 — 15.9 — 20.20. — Partenze da Caporetto: 5.10,28 — 15.35 — 16.50 facoltativo — Arrivo a Cividale: 7.3 — 12.31 — 17.40 — 19.15 facoltativo.

**TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA**

**Arrivi a Stazione per la Carnia:** 7.30 5.45 — 6.47 — 10.35 — 15.30

Arrivi a Tolmezzo 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35

Partenze da Tolmezzo: ore 8.47 — 12,27 — 17.47 — 19.37 — Arrivi a Paluzza ore: 9.55 — 13.85 — 19 — 20.45 — Partenze da Paluzza: ore — 10.20 (x) — 12.10 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

**TRAMVIA UDINE S. DANIELE**

**Partenze da Udine** (P. G.) 7.40, 11.55 14.55, 17.20 — **Arrivi a San Daniele:** ore 9.20, 13.35, 16.35, 19.

**Partenze da S. Daniele:** ore 7 — 11.35 11,35, 17.45 — **Arrivi a Udine (P. G.)** ore 8.40, 13.15, 16.15, 19.25

**TRAMVIA UDINE - TRICESIMO**

**Partenze da Udine:** 7.30, 8.10, 9.10, 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30.

**Tramvia Villa Santina - Comeglians**

Partenze da Villasantina ore 9.15 — 13.30 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10.25 — 14.40 — 21.10 — Partenze da Comeglians ore 5.20 — 7.30 — 16 — Arrivi a Villasantina ore 6.25 — 8.35 — 17.5.

### LINEE AUTOMOBILISTICHE DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

**Pordenone - Montereale - Maniago:** Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

**Pordenone - San Quirino - Maniago:** Arrivi a Pordenone: 7.30 — 10

**Pordenone - Azzano X - Portogruaro:** Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — **Arrivi a Portogruaro:** 8.10, 13.30, 19.40. — Partenze da Portogruaro 8.10 — 12.15 — 17.25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

**Pordenone - Aviano:** Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15 — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

**Pordenone - Cordenons:** Partenza da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14,40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11,35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.

**SPILIMBERGO UDINE E VICEV.**

Arrivo a Udine ore 9.15 — 9.45.

**Partenze da Udine:** ore 13.15 — 16.20.

Partenze da Spilimbergo ore 7.30 — 8. — Arrivi a Spilimbergo: 15 - 18. (**Gli arrivi e le partenze** avranno luogo a Udine all'Albergo Nazionale).

**N. B. Le due corse in partenza da** Udine alle 13.15 e da Spilimbergo alle 7.30 sono sospese nei giorni festivi.

**Spilimbergo - Travesio - Clauzetto:** — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 8 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.20 — 16.45.

**Spilimbergo - Sequals - Maniago:** — Partenze da Spilimbergo: 7.40 - 14. 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10. 11.55, 183) — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 12,15 — 19,50.

**Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra:** Partenze da Spilimbergo. 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

**NIMIS - UDINE E VICEVERSA**

Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

**Buia - Tricesimo**

Partenza da Buia: 7.30, 13.45, 16.45.

Partenza da Tricesimo per Buia: 11.50 — 15 — 18.

**UDINE - FAEDIS - ATTIMIS**

**(Recapito presso Albergo «Telegrafo»)**

**Partenze da Attimis** ore 7.30, 13 — **Arrivi a Udine ore** 8.30, 14 — **Partenze da Udine: ore** 11, 16.30 — Arrivi a Attimis ore 12, 17.30.

**Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.**

Partenze da Udine 16,10 — Arrivo a Latisana 18.50.

Partenze da Latisana 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

**Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana.**

Partenze da Udine 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — arrivo a Udine 9.18.

**Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.** —

Partenza da Udine: 16,25 — Arrivi a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 7 — Arrivi a Udine 8.50.

**Linea: Udine-Lestizza-Talmassons**

Partenze da Udine ore 11 — Arrivo a Talmasson 12.10.

Partenze da Talmassons 12.55 — Arrivo a Udine 14.

Tutte le sudette linee fanno il servizio postale.

— Linea Talmassons-Palmanova —

Talmassons partenza ore 8.5 — Palmanova arrivo 9.8.

Palmanova partenza ore 16,5 — Talmassons arrivo 17.8.

Questa linea è in coincidenza con le corriere provenienti o dirette a Latisana, via Pocenia e via Rivignano.

**LINEE AUTOMOBILISTICHE**

Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17,30 per Cormons.

**Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.**
**Stabilimento Tipografico Friulano.**